

Mercati e manovra
LE RELAZIONI INDUSTRIALI**Impegno**
Le nuove regole sono vincolanti
per tutte le strutture di categoria**Esigibilità**
Validi per i patti aziendali
che saranno decisi a maggioranza

«Piena autonomia sui contratti»

Firma definitiva di Confindustria e sindacati all'accordo interconfederale di giugno

Nicoletta Picchio
ROMA.

La firma definitiva è arrivata. A dimostrare la volontà delle parti sociali di superare le tensioni innescate dall'articolo 8 della manovra e di continuare il dialogo, sottolineando la propria autonomia, come è stato specificato in poche righe aggiunte al testo.

Ieri mattina **Confindustria**, Cgil, Cisl, Uil e Ugl si sono incontrate nella sede confindustriale di via Veneto per concludere l'iter dell'accordo siglato il 28 giugno su rappresentanza, validità erga omnes delle intese firmate a livello aziendale dalla maggioranza delle rappresentanze sindacali, clausole di tregua, intese per modificare i contratti nazionali.

Una firma che sembrava appesa ad un filo dopo che il governo ha inserito nella manovra l'articolo 8 che contiene la validità erga omnes per legge e la possibilità per i contratti aziendali di derogare, tra l'altro, alle norme sui licenziamenti. C'era il rischio che Susanna Camusso, contraria all'articolo, si tirasse indietro.

Invece si è andati avanti. Con l'intesa di tutti di aggiungere al testo due frasi finali: e cioè «Confindustria, Cgil, Cisl e Uil concordano che le materie delle relazioni industriali e della contrattazione sono affidate all'autonomia determinazione delle parti. Conseguentemente si impegnano ad attenersi all'accordo interconfederale del 28 giugno, applicandone compiutamente le norme e facendo sì che le rispettive strutture a tutti i livelli si attenano a quanto concordato».

Nessun riferimento esplicito

all'articolo 8, ma c'è la volontà esplicita di volersi muovere in futuro nel solco dell'intesa. Principi che sono stati ribaditi in un comunicato di Confindustria, subito dopo la firma.

Ad annunciarlo, ieri mattina, è stata la presidente **Emma Marcegaglia**, all'uscita dall'incontro, senza fare altre considerazioni. Sono stati i sindacati a sottolineare che la firma di ieri placa le tensioni esplose

IL MINISTRO SACCONI

«Definiti i criteri di rappresentatività sulla base delle deleghe dei lavoratori. La legge aggiunge forza e dà certezza agli accordi»

DAMIANO (PD)

«L'esigibilità delle intese renderà del tutto inutile l'articolo 8 della manovra e le inopportune intromissioni del Governo»

dopo il varo dell'articolo 8 (vedi articolo in pagina).

L'intesa è stata la prima a vedere di nuovo coinvolta la Cgil, dopo anni di firme separate. Nei contenuti, si definiscono i principi di certificazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali per i contratti nazionali di categoria: il numero delle deleghe viene certificato dall'Inps e i dati trasmessi al Cnel. Si esplicita che i contratti firmati dalle maggioranze delle rappresentanze sindacali sono validi per tutti. Saranno i contratti collettivi a definire clausole di tregua sindacale per garanti-

re l'esigibilità degli impegni. Inoltre si potranno definire «intese modificative» rispetto ai contratti nazionali, su organizzazione del lavoro, orari e prestazione lavorativa in caso di crisi aziendali o investimenti significativi.

In una nota è arrivato anche l'apprezzamento del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, accusato dalla Cgil di voler spaccare le parti sociali: «L'accordo definisce i criteri di rappresentatività delle organizzazioni sindacali e definisce le maggioranze che rendono le intese applicabili a tutte. La legge aggiunge la sua forza per dare certezza agli accordi».

Quanto alle deroghe, il ministro ha ripetuto la sua posizione: e cioè che l'articolo 8 «si limita a definire le materie che liberamente le parti possono regolare», aggiungendo che così il sistema delle relazioni industriali si evolve verso una «dimensione di prossimità, come auspicano le autorità sovranazionali», ha scritto nella nota, riferendosi implicitamente alla **Bce** e all'**Ocse**. Cioè si dà più peso alla contrattazione aziendale.

Diversa l'interpretazione che arriva da alcuni esponenti della sinistra. Per il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, la firma «è l'unico segnale positivo di fiducia, su cui puntare per una ricostruzione del Paese».

L'ex ministro del Lavoro Pd, Cesare Damiano, si spinge oltre: «l'esigibilità dell'accordo renderà del tutto inutile l'articolo 8 della manovra, riconsegnando alle parti l'autonomia delle decisioni sulle relazioni industriali, dopo le inopportune intromissioni del Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

